

Il Friuli Venezia Giulia

diario atipico di un viaggio ideale

Non credo sia il luogo più adatto per cercare di scoprire come mai questa regione sia per i più considerata quale luogo di transito per le località balneari croate, ma con questa traccia spero che, magari in più transiti, i colleghi camperisti, possano trovare nella regione Friuli Venezia Giulia un luogo dove fermarsi per qualche ora, giorno, ma anche per qualche settimana.

Credo che i più ricordino questa regione per il servizio militare svolto in gioventù, periodo della propria vita al quale di solito si comincia a guardare con piacere solo dopo alcuni, se non diversi, decenni.

Purtroppo questa regione non pare essere molto ricordata per tutti coloro che vi ci furono inviati a combattere le 12 battaglie dell'Isonzo, durante la grande guerra, o per mantenere gli attuali confini della penisola durante il secondo conflitto mondiale, a prezzo del bene supremo, la propria vita.

Che dire di questa Regione ricca di storia e di luoghi di vacanza, balneari, collinari e montani?

Posso dire sicuramente che, data la sua diversità e completezza, può certamente essere la meta perfetta per chiunque, anche grazie alla notevole sicurezza, essendo ben presidiata dalle forze dell'ordine.

Comincerei da Lignano Sabbiadoro, senza particolare motivo se non per il fatto che si incontra come prima località turistico-balneare ad una ventina di chilometri dell'uscita autostradale di Latisana, prima uscita in Friuli per chi proviene dal Veneto.

Lignano Sabbiadoro è sicuramente la località turistica estiva per eccellenza del Friuli Venezia Giulia, un comune che con circa settemila residenti ospita qualcosa come quattro milioni di presenze annuali, ovviamente per la quasi totalità concentrate nel periodo estivo.



Lignano Sabbiadoro si compone, in realtà, di tre località che formano un unico agglomerato urbano; Sabbiadoro, appunto, sede del Municipio e della Terrazza a Mare; Pineta, graziosa per il suo sviluppo a forma di chiocciola, e Riviera, ultima nata ed interessante per il verde e la maggiore tranquillità.

Della località balneare posso dire di apprezzare una moltitudine di aspetti, tra i più importanti sicuramente il verde che colora e protegge dal sole l'intera ridente località, i percorsi ciclabili che permettono di spostarsi agevolmente all'interno di tutto il comune ma anche di arrivare alla più modesta località veneta di Bibione, la vita notturna non troppo invadente, l'ordine e la pulizia a dir poco esemplari, il passeggio serale, la Terrazza a Mare, simbolo della cittadina, e le numerose immagini fotografiche che lungo l'isola pedonale descrive la genesi e lo sviluppo della città, che risale al periodo romano, e che dai primi del '900 ha mosso i primi passi nell'ambiente turistico, divenendo perciò una delle prime stazioni balneari d'Italia.

Riguardo in particolare alle spiagge, quelle trendy nei pressi della Terrazza a Mare o quella centrale di Ligiano Pineta, sono per me le preferite; ma coloro che vorranno frequentarle ad esempio con i figli si renderanno presto conto delle diverse possibilità offerte.

Purtroppo non ci sono delle vere aree di sosta attrezzate ma il comune non pare ostile alla sosta dei campers. Perciò, il posteggio forse maggiormente frequentato dai camperisti si trova nei pressi dello stadio comunale e dell'Acquasplash (45.673801 13.0988). Un altro grazioso posteggio è quello posteriore all'Arena Alpe Adria (45.6903 13.1289), maggiormente vicino al centro città e praticamente a lato della pista ciclabile che arriva fino a Bibione.

Per una sosta di diversi giorni, tuttavia, ci si vede costretti ad utilizzare il Camping Sabbiadoro (Via Sabbiadoro 8, tel: +39 0431 71455 / 71710 www.campingsabbiadoro.it 45.682253 13.125433) o il Camping Village Pino Mare di Lignano Riviera (Lungomare R. Riva 15, tel: +39 0431 424424 www.campingpinomare.it 45.662677 13.108127), a meno che non si voglia percorrere una ventina di chilometri per raggiungere l'area di sosta di Latisana (45.78163 12.99325), che offre gratuitamente i servizi di carico e scarico acque (no elettricità).

Trascorso qualche giorno al mare ci dedichiamo alle bellezze storiche del Friuli Venezia Giulia visitando la **Villa Manin di Passariano**, ad una trentina di chilometri da Lignano e nei pressi di Codroipo.



L'imponente quanto meravigliosa struttura si identifica in una villa in stile veneto che fu dimora dell'ultimo doge di Venezia, nel 1797, e che per circa due mesi vi soggiornò anche il famoso Napoleone

Bonaparte. Inoltre presso la Villa Manin venne stipulato il trattato di Campoformido tra la Francia e l’Austria del 1797.

Attenzione...se vi capita di sentire o vedere esibizioni aeree, non preoccupatevi, a solo qualche chilometro vi è la base aerea di Rivolto, sede delle strepitose Frecce Tricolori.

Palmanova - a poco più di venti chilometri dalla Villa Manin di Passariano visitiamo la città Fortezza, la città stellata, dal 1960 monumento nazionale e dal 2017 eletta **Patrimonio Mondiale dell’Unesco**.



“Palma” fu edificata nel 1593 dalla Repubblica di Venezia al centro della pianura friulana, ma a ridosso dei territori asburgici, come baluardo contro eventuali invasori austriaci e turchi.

La fortezza stellata, mirabile esempio di architettura militare rinascimentale, difesa da nove imponenti bastioni e circondata da un fossato d’acqua, è accessibile da tre porte monumentali, Aquileia, Udine, Cividale.

Il nucleo centrale urbano è protetto da tre possenti linee difensive, l’ultima delle quali, realizzata da Napoleone, che ribattezzò la fortezza “Palma la Nuova”, è raggiungibile anche attraverso un percorso sotterraneo che si snoda lungo i terrapieni. (tratto da www.archeocartafvg.it)

La località non è attrezzata con aree di sosta camper, però ci si può posteggiare all’interno della fortezza, vicinissimi a Porta Cividale (45.9067 13.3146) oppure, sempre all’interno del monumento storico, nella poco distante Via Molin (45.907902 13.3109).

A Palmanova potrete tra l’altro passeggiare lungo le mura della città o percorrere a piedi o in bicicletta uno dei tanti sentieri dello splendido parco esterno alle stesse mura.

Ad **Aquileia**, distante una ventina di chilometri da Palmanova e una decina da Grado, visitiamo uno dei siti archeologici più importanti del nord Italia e anch’esso **Patrimonio Mondiale Unesco** .



Oltre ai siti che si possono vedere anche dalla strada statale che attraversa la località, si può visitare il museo che ospita un’incredibile numero di reperti archeologici, e la **Basilica**, dove al suo inter =



no, si possono ammirare unici mosaici di epoca storica.

Al centro della località si trova il CamperStop Aquileia (45.76549 13.36898), a pagamento, adatto, eventualmente, anche alla sosta notturna (carico e scarico senza allaccio elettrico).

Grado



Grado, l'isola d'oro, cittadina turistico-balneare famosa anche per le sue terme e sabbie. In realtà in periodo romano Grado fu il porto di Aquileia, perciò nella parte vecchia della cittadina si possono visitare i resti di quell'epoca storica.

La basilica e il battistero sono certamente le punte di diamante della località, ricca di storia, ma anche la visita alla città vecchia merita certamente almeno una serata nella località turistica.

Nell'area di Grado vecchia, infatti, numerosi sono i ristorantini e bar dove bere un buon bicchiere di vino o cenare a base di pesce.



Da Grado vale davvero la pena prendere una delle escursioni a bordo di imbarcazioni per visitare la laguna con i suoi *casoni*, ma anche il Santuario sull'Isola di Barbana.



A Grado esiste un'area sosta campers a pagamento (45.68177 13.41211) in direzione Monfalcone e a una decina di minuti di bicicletta dalla città vecchia. A dire il vero non ho fatto caso se nell'Isola della Schiusa sia ancora possibile posteggiare il camper, fino a qualche anno fa era sicuramente utilizzata per tale scopo (arrivando da Aquileia al primo semaforo si svolta a sinistra percorrendo il ponte).

Lasciata la città lagunare di Grado, a metà strada in direzione di Monfalcone, coloro che lo apprezzano potranno facilmente raggiungere la **Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo**, definita *la migliore area d'Italia per il birdwatching*.

Monfalcone, ad una ventina di chilometri da Grado, sorge la città dei cantieri, dove vengono costruite le navi da crociera fra le più grandi al mondo.

Dal 2017 si può visitare il polo museale dedicato alla cantieristica navale, unico in Italia, sito a lato dell'ingresso ai cantieri, nel rione di Panzano.

La nascita di Monfalcone, testimoniata dalla presenza di diversi castellieri, viene posizionata in epoca preistorica.



La Rocca di Monfalcone, eretta verso la metà del primo millennio sulla sommità del Monte Falcone, è sicuramente il monumento principale della città.

Inoltre, nell'area del parco della Rocca, insiste il Parco Tematico della Grande Guerra dove si possono visitare, percorrendole, diverse trincee; a quota 85, invece, vi è il grande monumento eretto alla memoria di Enrico Toti. Nell'area, inoltre, numerosi cippi ricordano i reparti militari che combatterono la cruenta guerra di Monfalcone ed insigniti della medaglia d'oro al valore militare.



Tra Monfalcone e Ronchi dei Legionari, invece, è presente un monumento a ricordo di Gabriele d'Annunzio, costituito da una colonna romana inaugurata nel 1960 per commemorare la partenza per l'impresa di Fiume dei legionari, e dai quali il comune di Ronchi ha preso il nome.

Nel monfalconese esistono diverse aree per la sosta dei campers:

. Monfalcone, Areacamperfv, via Consiglio d'Europa 13, (45.79738 13.55973), a pagamento;

. Monfalcone, posteggio Via E. Valentinis (45.804167 13.5425) e posteggio in Via della Sorgente, situata proprio di fronte. La prima, a lato del passo carrabile dei Vigili del Fuoco è sicuramente più rumorosa ma in ombra. I due posteggi, trovandosi vicini al centro, sono particolarmente adatti alla visita del centro, della Rocca di Monfalcone e del parco tematico della grande guerra;

. Staranzano, Area di Sosta Comunale, via delle acacie 17 (45.806483 13.489367), sosta e scarico gratuiti, carico acqua ed elettricità a pagamento;

Duino - partendo da Monfalcone in direzione Trieste, dopo solo qualche chilometro entriamo nel comune di Duino Aurisina, in Provincia di Trieste.

Nella località San Giovanni di Duino, il fiume Timavo, che nasce in Croazia, attraversa la Slovenia e dalle Grotte di San Canziano si inabissa per 40 chilometri, ritorna in superficie per gettarsi nel mare adriatico nella vicinissima località Villaggio del Pescatore.

Quest'ultima località qualche anno fa è divenuta famosa per il ritrovamento di uno dei più importanti giacimenti di resti di dinosauro in Italia.

L'abitato di Duino, famoso per il castello dei conti Torre e Tasso, ospita il Collegio del Mondo Unito, possiede un grazioso porticciolo ed il sentiero Rjlke, in memoria del poeta praghese Reiner Maria Rjlke che, agli inizi del '900, ospite dei conti, scrisse le Elegie Duinesi.



Davvero unica la passeggiata lungo il sentiero che, percorrendo la sommità delle falesie porta in località Sistiana.

Il luogo sicuramente più idoneo al posteggio del camper per l'indimenticabile passeggiata sul sentiero a picco sul mare è il posteggio del bowling, appena dopo il semaforo all'uscita di Duino in direzione Sistiana.

Sistiana - Qualche chilometro più avanti, sulla strada per Trieste, Il Camping Village Mare Pineta (45.772073 13.62427), che si affaccia sulla magnifica Baia di Sistiana, in una posizione panoramica dove lo sguardo si perde nel mare del Golfo di Trieste, permette di campeggiare in una delle piazzole quasi a picco sul mare.

Lasciata la località Sistiana, la strada panoramica che conduce a Trieste permette di godersi la meravigliosa vista sul mare. Ci sono alcuni posteggi con il belvedere, primo fra tutti proprio un chilometro dopo la frazione, al km 138 della SR14, appena dopo l'immissione sulla strada regionale del tratto di raccordo autostradale.

Lungo la strada costiera, gli amanti dell'argomento potranno godersi due spiagge naturiste da sempre tollerate. La prima si chiama *Costa dei Barbari* e il cui posteggio si trova appena dopo l'abitato di Sistiana, al km 137+300 della SR14, mentre la seconda, *Liburnia*, si trova in corrispondenza del piccolo posteggio sito al km 140, ad un centinaio di metri dalla galleria naturale.

Attenzione, se vorrete posteggiarvi il camper dovrete arrivare la sera o al mattino molto presto, e non mi risulta che nelle spiagge vi sia alcun chiosco, quindi portatevi almeno dell'acqua.

Trieste, oggi la città della scienza, della Bora (il potente vento dell'est) e della Barcolana (la regata velica più frequentata al mondo con quasi 2000 partecipanti), è il *fulcro della regione storico-geografica della Venezia Giulia*, e fa da ponte tra Europa occidentale e centro-meridionale, mescolando caratteri mediterranei e mitteleuropei.



La sua storia risale al secondo millennio a.C. con l'insediamento di castellieri sull'altipiano carsico, ma i romani, a metà del I secolo fondarono l'allora Tergeste, i cui resti si possono ammirare in diversi luoghi della città.

Il Castello di Miramare, al termine della strada costiera provenendo da Sistiana, *circondato da un rigoglioso parco ricco di pregiate specie botaniche, gode di una posizione panoramica incantevole, sulla punta del promontorio di Grignano che si protende nel golfo di Trieste a circa una decina di chilometri dalla città.*



Voluto attorno alla metà dall'Ottocento dall'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo per abitarvi insieme alla consorte Carlotta del Belgio, offre la testimonianza unica di una lussuosa dimora nobiliare conservatasi con i suoi arredi interni originari.

Proprio nei pressi dell'ingresso al castello vi si trova un modesto posteggio gratuito per campers (45.701128 13.722167), privo di servizi ma ottimo per la visita e tranquillissimo per passarvi la notte.

Per la visita al centro della città, invece, il camper potrà essere lasciato in uno dei posteggi lungo le rive, oltre la Piazza Unità d'Italia, o, in alternativa, soprattutto nel periodo estivo e a patto che non andiate proprio di fretta, si potrà lasciare in uno dei posteggi della località Villa Opicina, sull'altipiano carsico.

Secondo me quest'ultima località è migliore perché vi permette il posteggio al Quadrivio di Opicina, all'incrocio tra la SR202 e la SR58 (45.6824 13.7837), in luogo più tranquillo rispetto al centro città; nel contempo, vi permette di visitare il centro di Trieste scendendo con il **Tram di Opicina** e beneficiare delle splendide vedute sulla città e sul golfo di Trieste, offerte dalla linea tranviaria panoramica, essa stessa una delle attrazioni turistiche del capoluogo regionale.



In due parole, la tratta ferroviaria inaugurata nel 1902, unica in Europa per la pendenza di ben 26% viene trattenuta o trainata da un impianto funicolare nel tratto maggiormente ripido.

Per coloro che lasceranno il camper in città, la passeggiata può cominciare dal Molo Audace, sul quale *si erge la statua del soldato che corre a piantare la bandiera e di due babe (donne anziane in dialetto triestino, che stanno cucendo la bandiera italiana);*



e poi...

la **Piazza Unità d'Italia**, splendido salotto cittadino di giorno e meravigliosa, poetica, indimenticabile, in serata.



Coloro i quali arriveranno a Trieste nel periodo estivo, al tramonto, con il sole che si corica dolcemente sul mare antistante, sicuramente ricorderanno in eterno lo spettacolo offerto dai palazzi storici illuminati e quelli della pavimentazione in pietra punteggiata da luci blu.

Arrivati in fondo alla piazza, dopo la centrale Fontana dei Quattro Continenti girate a sinistra e in Piazza della Borsa proseguite dritti fino al canale di **Ponte Rosso**.



Percorrendo le varie strade ora pedonalizzate si può raggiungere il Viale XX Settembre e quindi ritornare verso la **Scala dei Giganti**. Coloro i quali invece lo preferiranno potranno raggiungere il **Castello** e la **Basilica di San Giusto** con l'ascensore accessibile dal parcheggio interrato di Via del Teatro Romano. Prima di arrivarvi noterete sicuramente sul lato della strada i resti di quest'ultima magnificenza di monumento, il **Teatro Romano**, appunto. Una volta saliti a San Giusto, centro cittadino in epoca romana, potrete ammirare il Castello, la Basilica e i resti del **Foro Romano**.



Proprio davanti alla basilica potrete scendere la scalinata che vi porterà in città vecchia, e raggiungere poi l'**Arco di Traiano**.

Il centro storico rappresentato dalla **città vecchia** al tramonto diviene il luogo della movida triestina con un cospicuo numero di locali pronti a servire le specialità locali ma non solo.

Segnalo in particolare tre locali dove si può mangiare senza per forza svenarsi. Il primo famoso per le specialità *carsoline* senz'altro più adatte al periodo invernale, il Buffet da Pepi, si trova in Via della Cassa di Risparmio 3 (vicinissimo alla Piazza della Borsa), in realtà non proprio economico; Vecio Buffet Marascutti 1914, in Via C. Battisti 2 (molto spesso è richiesta la prenotazione), ottimo per le specialità locali; mentre lungo il canale di Ponte Rosso, la Via San Nicolò e la Via Torino si possono trovare pizzerie, paninoteche e ristoranti di ogni genere.

Alla mattina del giorno successivo decidiamo per la visita della **Risiera di San Sabba**, in Via Giovanni Palatucci n.5, che fu l'unico lager nazista in Italia, e che, perciò, merita davvero la visita.

Nel lager, oggi monumento nazionale, vennero trattenute oltre 8000 persone e dal 1944 uccise e cremate oltre 3500 nei forni della struttura che precedentemente era utilizzata per la pilatura del riso.

Quindi ci rechiamo alla **Foiba di Basovizza**, sul Carso triestino e nei pressi della località Basovizza, oggi monumento nazionale; nel maggio 1945 fu utilizzata dai partigiani jugoslavi per l'infoibamento di un numero rilevante di cadaveri di prigionieri, militari e civili trucidati dall'esercito e dai partigiani titini. Diversi storici sostengono che è impossibile calcolare il numero esatto dei corpi infoibati. Tuttavia è invalso l'uso di stimare il numero dei corpi in base alla constatazione che il pozzo minerario prima del 1945 era profondo 228 metri, mentre dopo il 1945 i metri erano diventati 198, per cui si hanno 250 metri cubi riempiti con materiali che, secondo questa stima, sarebbero corpi umani.

Dopo avere doverosamente visitato questi ultimi due monumenti nazionali e reso così omaggio alle vittime della immane tragedia che certamente fu la seconda guerra mondiale, dove Trieste, al termine di essa, si vide fatta oggetto delle mire espansionistiche jugoslave, riprendiamo la vacanza consapevoli dell'arricchimento personale ottenuto.

Percorriamo la strada provinciale n.1 in direzione Villa Opicina, qui, dopo avere velocemente visto le Ville Tika e Letizia, dove Italo Svevo concepì e scrisse *La Coscienza di Zeno*, raggiungiamo la vicinissima Slovenia per rifornirci di carburante, un bel po' più economico che da noi. Al ritorno riprendiamo la S.P.1 per **Borgo Grotta Gigante**, nel comune di Sgonico, e visitare la grotta con la più grande sala naturale al mondo, alta 114 e lunga 228 metri.



Quale chilometro ancora lungo la stessa SP1 e raggiungiamo il Monte Grisa, sede del santuario mariano che offre una spettacolare vista sul golfo e sulla città di Trieste.

Proseguendo sempre lungo la stessa strada provinciale ci ritroviamo a Sistiana; quindi, percorrendo la SR 14, ritorniamo a Monfalcone e da qui seguiamo le indicazioni per Udine, prendendo la SR 305.

Dopo circa 6 o 7 chilometri, alla sommità di un piccolissimo colle, sulla destra, scorgiamo l'imponente, maestoso, quasi sconfinato **Sacrario Militare di Redipuglia**, dove vi trovano dimora 100000 spoglie di militari italiani caduti durante la prima guerra mondiale.



Qualche metro più avanti, sulla sinistra, potete accedere al posteggio e, lasciato il mezzo, provare a salire i gradoni laterali del sacrario per rendervi davvero conto della sua immensità.

Durante tale conflitto alle pendici del carso cominciava il fronte della guerra di posizione ed infatti a lato della strada si notano alcune trincee ancora ben conservate.

Sulla sommità del sacrario merita la visita il museo della prima guerra mondiale al quale, in realtà, vi si può arrivare anche percorrendo una comoda strada asfaltata.

Terminata la visita riprendiamo la strada in direzione Gradisca d'Isonzo e, a Sagrado, prendiamo la strada per San Martino del Carso, a condizione che abbiate un mezzo alto non superiore ai tre metri e novanta centimetri.

Prima di arrivare a **San Martino del Carso** sulla destra potrete certamente scorgere le indicazioni che, a piedi o in bici, vi portano alla vicina trincea delle frasche e al Cippo Filippo Corridoni.

Giunti a San Martino del Carso svoltate a sinistra dopo la Stazione dei Carabinieri ed al bivio successivo, dopo avere certamente notato il cippo sul quale vi è iscritta la poesia di Giuseppe Ungaretti e dedicata al paesino che state visitando, mantenete la sinistra per proseguire fino alla Zona Sacra, distante solo un paio di chilometri.

Posteggiato il mezzo, potrete visitare la Zona Monumentale e il Museo Storico del Monte San Michele. Il panorama offerto sul fiume Isonzo e sull'isontino in generale, teatro delle tragiche XII battaglie dell'Isonzo, non vi farà sicuramente pentire dell'escursione.

Proseguendo poi sulla stessa strada potrete raggiungere Gorizia scendendo in direzione Peteano, ma **FATE MOLTA ATTENZIONE** quando sarete arrivati quasi in fondo alla discesa. Ad un tratto, **dopo una leggera curva, vedrete la strada sdoppiarsi, voi tenete assolutamente la destra o è molto probabile che ci lascerete il tetto del camper!!!** Oltrepassato il sottopasso ferroviario arriverete, come detto, a Peteano (località tragicamente nota per una strage di matrice fascista ai danni di tre Carabinieri - lungo la strada per Gorizia potrete visitare il monumento a ricordo delle vittime) potrete svoltare a destra in direzione Gorizia, oppure a sinistra per un caffè o per utilizzare l'area di sosta camper (45.88577 13.49582 gratuita la sosta e il carico e scarico) della piacevole **Gradisca d'Isonzo**. In realtà, nei pressi di Gradisca d'Isonzo, l'Agriturismo Ai Feudi (45.89214 13.46782) offre il posteggio gratuito ai clienti e secondo me ne è valsa davvero la pena la sosta per un buon pasto di specialità locali ad un prezzo davvero economico.

Gorizia

Fino all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea, nel dicembre del 2007, Gorizia, dall'immediato dopoguerra, fu una città divisa in due. La divisione era costituita da una vera e propria cortina di ferro, denominata il Muro di Gorizia, e costituita da una recinzione alta circa un paio di metri che principalmente affiancava la tratta ferroviaria slovena. Fortunatamente, però, non vi ci furono le vittime del tristemente famoso muro di Berlino.

Il Piazzale della Transalpina, sede della stazione ferroviaria di Nova Gorica (SLO), infatti, fu certamente un simbolo della divisione politica e ideologica tra l'Europa occidentale ed orientale. Oggi, al centro di essa, si può notare un mosaico circolare a ricordo della divisione e una fila di pietre che costituiva la linea di confine sulla quale sorgeva la rete posta a confine.

Ad oggi Gorizia è per così dire divisa in due solo dal fiume Isonzo, sicuramente famoso per le tristi vicende risalenti alla prima guerra mondiale quando, nelle battaglie di Gorizia dell'agosto 1916 persero la vita oltre cinquantamila militari italiani e quasi altrettanti austro ungarici.

Lungo il Viale Oriani troverete un'area attrezzata senza elettricità (45.94554 13.61603)ma, per una veloce visita al centro cittadino, il camper potrà essere posteggiato anche nel parcheggio di Via

Giustiniani da dove, percorrendo la galleria Bombi, vi troverete nella centralissima Piazza della Vittoria, da dove potrete vedere e, proseguendo a sinistra lungo la Via Rastello, salire al Castello di Gorizia.



Nel mese di settembre a Gorizia viene organizzata la manifestazione *Gusti di Frontiera* che richiama quasi una cinquantina di Paesi e diverse decine di migliaia di persone che affollano gli stands per assaggiare le specialità culinarie di diversi continenti.

Da Gorizia proseguiamo sui colli a visitare la frazione di Oslavia e la località di San Floriano del Collio per poi arrivare a Cormons lasciando ai lati delle strade chilometri di filari dove vengono prodotti diversi dei migliori vini bianchi d'Italia.

Da Cormons ci dirigiamo alla volta di **Cividale del Friuli**, cittadina da diversi anni **Patrimonio Mondiale dell'Unesco**, i cui resti fanno risalire il suo insediamento già nel periodo paleolitico, e sicuramente valorizzata da Giulio Cesare che la elevò a *forum* assumendo il nome di Forum Iulii, poi divenuto identificativo di tutta la regione con il nome Friuli.

Con le invasioni dei Longobardi, Cividale del Friuli venne eletta capitale del primo ducato longobardo in Italia, motivo per il quale oggi è forse maggiormente ricordata, non ultimo anche per la presenza del più importante museo della storia longobarda d'Italia.

Posteggiato il mezzo nell'area attrezzata senza elettricità di via delle Mura (46.09446 13.43618) potrete a piedi godervi il centro cittadino visitando i diversi siti storici quali il Museo archeologico nazionale, l'Ipogeo Celtico (fatevi dare la chiave dal gestore del vicino bar), la Casa Medioevale, il Tempietto Longobardo, ma passeggiate anche nelle strade del centro senza dimenticare quelle del Borgo Brossana.



Beh...fate pure qualche foto al Ponte del Diavolo o alla facciata degli edifici storici che si affacciano sul fiume Natisone, magari dal belvedere sito sul retro della Chiesa di San Martino.



A Cividale del Friuli vengono svolte diverse manifestazioni che richiamano decine di migliaia di visitatori, quali la Messa dello Spadone con la rievocazione storica dell'ingresso di Giulio Cesare (il giorno dell'Epifania), il gioco del *truc*, il giorno di Pasqua, il Mittelfest, durante il mese di luglio, il *Palio di San Donato*, ad agosto, la gara in salita Cividale-Castelmonte, ad ottobre, la Fiera di San Martino, a novembre, e, ogni quarta domenica del mese, il *Baule del Diavolo*, il mercatino dell'usato e delle cose vecchie.

A Cividale non dimenticate di comperare la Gubana, il dolce tipico del luogo (possibilmente presso la pasticceria Ducale in Piazza Picco), e non potrete assolutamente esimervi dal mangiare il Frico (magari con patate e cipolla), il piatto tipico friulano, presso l'Agriturismo Mischis in Via San Giorgio 74.

A meno di venti chilometri raggiungiamo poi la città capoluogo del Friuli, **Udine**.

A Udine, nei dintorni di Piazza I Maggio abbiamo trovato un posteggio per il camper che ci ha consentito la visita al centro città; successivamente, però, ci siamo spostati nell'area attrezzata (senza elettricità) di via Chiusafore, che ospita fino a cinquanta campers (46.08115 13.22317).

Partendo dalla Piazza I maggio, siamo entrati nella parte storica passando da Porta Manin, all'inizio dell'omonima via, e dopo alcune centinaia di metri ci siamo trovati nella splendida Piazza Libert  per ammirare la Torre dell'Orologio e la Loggia del Lionello.



Dalla piazza siamo saliti al Castello e una volta ridiscesi abbiamo fatto una meravigliosa passeggiata nelle vie del centro storico, quali la Via Mercato Vecchio e la Piazza San Giacomo, meglio conosciuta come Piazza delle Erbe grazie al suo famoso mercato ortofrutticolo.



Per cena siamo tornati in un localino di Via Manin, Ai Piombi, dove ci siamo deliziati con un meraviglioso panino caldo.

Al mattino successivo, con gran calma, proseguiamo nella visita dei magnifici borghi friulani raggiungendo prima San Daniele del Friuli, e proseguendo poi per Gemona ma soprattutto Venzone, eletto Borgo dei Borghi 2017.

San Daniele del Friuli, posta sulla sommità di un colle che domina la pianura friulana circostante, risulta una cittadina graziosa per il suo periodo storico e per la possibilità di degustazione del famoso prosciutto crudo.



In particolare voglio segnalare l'Osteria Prosciutteria Al Baccaro, in Via J.F. Kennedy 121, a qualche chilometro dalla cittadina, sulla strada provinciale 5 in direzione della località Rodeano, dove abbiamo gustato un ricco piatto di prosciutto crudo accompagnato dall'altrettanto straordinaria burrata pugliese e da meravigliosi sott'oli.

Verso la fine del mese di giugno a San Daniele del Friuli si tiene la manifestazione Aria di Festa, ovvero la festa del prosciutto, meta di diverse migliaia di visitatori durante un'intera settimana.

Da San Daniele prendiamo la SR 463 in direzione nord verso Osoppo e qui, proseguiamo dritti percorrendo la SP63 per ancora qualche chilometro. Attraversiamo il ponte sul fiume Tagliamento e subito dopo svoltiamo a destra in direzione Bordano.

La **Casa delle Farfalle** di **Bordano** è un angolo di foresta tropicale in Friuli Venezia Giulia ed è la più ampia espressione di farfalle e insetti vivi in Italia, con mille metri quadrati di serre riscaldate e altrettanti di mostre e laboratori.

Al termine della visita raggiungiamo la vicina **Venzone**, cittadina vincitrice dell'edizione Borgo dei Borghi 2017 e decorata di medaglia d'oro al Merito Civile per l'esemplare ricostruzione seguita al disastroso terremoto del 1976 che rase quasi completamente al suolo la cittadina.



Il camper può essere posteggiato nel parcheggio comunale del Piazzale Scuole (46.335499 13.141), a soli 200 metri dal borgo, comodissimo e silenzioso la notte.

Oltre alla doverosa passeggiata nel borgo e sulle mura della città, non tralasciamo la visita alle mummie di Venzone, il cui processo di mummificazione non fu dovuto all'intervento dell'uomo ma a cause naturali e la cui popolarità anche nei secoli passati portò lo stesso Napoleone a visitarle nel 1807.

Coloro i quali saranno arrivati a Venzone avranno sicuramente notato la presenza delle montagne e se da San Daniele a Venzone esse rimanevano, per così dire, di lato, ora invece cominceranno a permeare la nostra parte di vacanza.

Essendoci trovati da queste parti in una giornata estiva e soleggiata, abbiamo deciso di caricare le bici sul treno e raggiungere Tarvisio. Da qui siamo ridiscesi a Venzone percorrendo la sessantina di chilometri della sicuramente indimenticabile pista ciclabile Alpe Adria, lunga ben 375 chilometri e che collega Salisburgo, nell'alta Austria, a Grado, località marina già visitata e descritta nelle prime pagine del presente diario.



La meravigliosa pista ciclabile si sviluppa prevalentemente nel vecchio tratto ferroviario, è interamente asfaltata e praticamente in leggera discesa per la quasi totalità del percorso. Come da altri consigliato, posso proprio dire che se la giornata è bella non si può perdere l'occasione per una pedalata nei verdi prati del tarvisiano, nella stretta vallata del Canal del Ferro e nelle molte gallerie che attraversano le montagne. Talvolta il traffico sulla ciclabile è sostenuto, soprattutto nelle giornate del weekend, e perciò si

dividerà certamente la magnifica esperienza con le decine e decine di altri cicloturisti di ogni nazionalità.

Arrivati a Resiutta ci arrendiamo al profumo irresistibile del pollo allo spiedo e così ci fermiamo per rifocillarci presso il Birrificio con Ristorante e Rosticceria Al Buon Arrivo. Favoloso il pollo ma anche il frico, annaffiato dalla loro birra rossa: decisamente tutto ottimo ad un prezzo davvero economico. Ops...dimenticavo, portatevi una felpina e un k-way per la pedalata, non si sa mai 😊

Il giorno successivo, rimesso il camper in strada, percorrendo la SR 13 prendiamo la strada regionale per Tarvisio fino a Chiusaforte, e qui svoltiamo a destra per salire a **Sella Nevea**.

Dopo avere preso la funivia per il Monte Canin e fatto una passeggiata in alta montagna, riprendiamo il camper per salire alla *Malga Montasio, sull'omonimo altipiano, tra i 1500 e i 1800 metri sul livello del mare, nello splendido contesto delle Alpi Giulie, circondata dalle maestose catene del Canin e del Montasio*. La strada per quest'ultima località è stretta e ripida ma il meraviglioso scenario del quale si gode all'arrivo ci ripaga certamente per il leggero brivido sofferto.



Non avendo trovato segnali di divieto, decidiamo di trascorrere la notte in questo meraviglioso paradiso montano per poter, l'indomani, fare una passeggiata su alcuni dei tanti sentieri CAI che partendo dall'altipiano arrivano e percorrono una gran parte del gruppo del Montasio. Attenzione, se sarete dotati del giusto equipaggiamento, della cartina Tobacco e se avrete un minimo di esperienza escursionistica di montagna, potrete addirittura percorrere i sentieri e visitare le roccaforti scavate nelle rocce dai militari italiani durante il primo conflitto mondiale.

Sono sicuro che se lo farete, lo ricorderete, per sempre.

Nel pomeriggio, riprendiamo la strada e scendiamo al Lago del Predil dove poco prima vediamo altri campers posteggiati per la notte. Decidiamo di fare altrettanto, ma, in realtà, sulla riva nord c'è un'area camper a modico prezzo, attiva nel periodo estivo (46.4263 13.5693).

Oggi decidiamo di fare una passeggiata ai **Laghi di Fusine**, lontani solo una ventina di chilometri e meravigliosamente posizionati ai piedi del Monte Mangart. Il parcheggio gratuito (46.473099 13.6712) ci permetterà di stare qualche ora per la sola passeggiata lungo i laghi, ma, volendo si potrà trascorrere anche qualche giorno per avventurarsi nei tanti sentieri che circondano la località.

Da Fusine percorriamo la bellissima pista ciclabile che conduce nella località turistica slovena di Kranjska Gora, dove ho trovato particolarmente bello il tratto che attraversa la parte boschiva di Fusine in Valromana.

Con il camper proseguiamo quindi per raggiungere la vicina **Tarvisio** e dopo avere posteggiato nell'Area Camper a pagamento situata vicinissima al centro (46.504601 13.5713) , ci dedichiamo ad una passeggiata per negozi ed infine ad un buon aperitivo nella piazza della chiesa.

Il mattino successivo riprendiamo la marcia per arrivare alla funivia per il Monte Lussari, a Camporosso in Valcanale, e così raggiungere agevolmente l'incantevole borgo che ospita il **Santuario del Monte Lussari**.

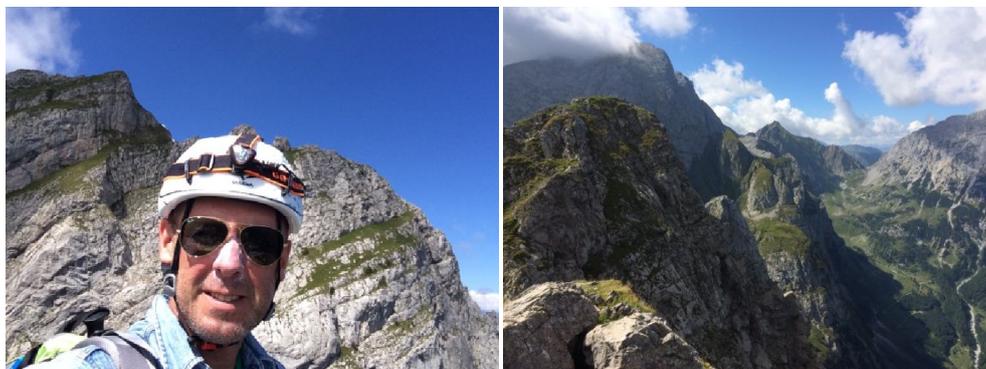
Scendiamo lungo il sentiero per ritornare al posteggio e, ripreso il camper, riprendiamo la SR13 in direzione Carnia – Tolmezzo.

Da Tolmezzo proseguiamo sulla SR52 in direzione Timau – **Monte Croce Carnico** per immergerci nelle Alpi Carniche. Dopo meno di una quarantina di chilometri e al termine di una lunga salita lungo la quale attraversiamo diverse gallerie, arriviamo al Passo di Monte Croce Carnico. Lasciamo tranquillamente il camper nell'ampio posteggio a ridosso del confine con l'Austria per visitare il Museo Storico all'aperto della Guerra 1915-18. Quindi, calzati gli scarponcini, presi i bastoncini e messo in spalla lo zaino, prendiamo il sentiero CAI 434, che tecnicamente sconfinava in Austria, per cominciare a salire fino al museo all'aperto. Al termine della visita proseguiamo verso il Pal Piccolo per prendere il sentiero 401 e ritornare al posteggio, dopo circa quattro ore di cammino.



Decidiamo di fermarci per la notte e, cenato nella locanda, studiamo il percorso per l'indomani.

Al mattino, dopo una ricca colazione a base di uova, prosciutto e salsicce, affrontiamo la Ferrata Senza Confini. Attenzione per tutti coloro privi di esperienze alpinistiche, sebbene frequentata anche da bambini (per la verità ne ho visti solo di nazionalità austriaca) la Ferrata Senza Confini non è affatto una passeggiata. Quindi, assolutamente necessario risulta l'utilizzo dell'imbracatura da mantenere sempre assicurata ai tratti ferrati, degli scarponcini e del caschetto da montagna!



Arrivati alla sommità della Creta di Collinetta, a 2238 mt, e goduto del meraviglioso paesaggio sull'Italia a sud e sull'Austria a Nord, ricominciamo a scendere lungo il sentiero CAI 147 prima e 146 poi, per ritornare al camper. Quest'ultima sì, risulta una passeggiata senza praticamente alcuna difficoltà.

Dopo essersi dissetati e riposati riprendiamo il camper per raggiungere la vicina Area Camper di Timau, al termine della discesa dal Passo di Monte Croce Carnico (46.588902 12.9727), a pagamento e dotata di tutti i servizi indispensabili.

Oggi riprendiamo la SR52 per una decina di chilometri e, appena dopo Paluzza, svoltiamo a destra in direzione di Sutrio per raggiungere poi la località turistica di Ravascletto.

A **Ravascletto**, gli amanti delle bici potranno divertirsi salendo sul gruppo del Monte Crostis oppure sul Monte Zoncolan, magari dalla non molto distante Ovaro, e cimentarsi così con la salita più dura d'Europa, spesso arrivo di una delle tappe del Giro d'Italia. Coloro i quali, invece, si troveranno da queste parti durante la tappa del giro, non potranno esimersi dal partecipare alla festa dell'arrivo di tappa, seguita in uno stadio naturale da migliaia di persone.

A Ravascletto vi è un'area camper che a prezzo modico include l'allacciamento elettrico (46.52348 12.9279).

Al mattino presto ripartiamo per prendere la SR355 in direzione Sappada. A **Forni Avoltri** lasciamo la strada principale per dirigerci in direzione Collina e quindi al Rifugio Tolazzi. Posteggiato il mezzo e calzati gli scarponcini ci incamminiamo lungo il sentiero CAI 144 per raggiungere il Passo Volaia e il Rifugio Lambertenghi-Romanin. Ovviamente espatriamo in Austria per una passeggiata intorno al lago Volaia. Al termine prendiamo invece il sentiero CAI145 per raggiungere il magnifico Rifugio Marinelli. A questo punto, consapevoli di esserci a dir poco guadagnati un lauto pranzo, approfittiamo della meravigliosa terrazza sulla vallata sottostante, stupendamente circondata dai monti e baciata dal sole, per una ricca spaghetтата al ragù di selvaggina.

Rifocillati, ripartiamo sul sentiero CAI 143 che, tutto in discesa, ci riporta al Rifugio Tolazzi. Stanchi ma ancora emozionati dallo spettacolo vissuto, riprendiamo il camper per dirigerci a Sappada, direttamente nell'area di sosta a pagamento ma molto comoda perché situata praticamente nel centro della cittadina (46.56254 12.67991).

Anche oggi la giornata è stata piuttosto faticosa, cosicché, dopo una passeggiatina dopocena, ci corichiamo stanchi ma soddisfatti.

Sappada, da pochissimo passata alla Regione Friuli Venezia Giulia, risulta il luogo ideale per escursioni tranquille in montagna, sia in estate per graziose camminate che in inverno per le discese sulle piste da sci.

Dopo la scarpinata di ieri, oggi, con gran calma, decidiamo di prendere la comoda seggiovia Sappada2000 che ci conduce non molto distanti dai laghi d'Olbe.

Nel pomeriggio visitiamo invece i molti negozi del centro di Sappada per arrivare, dopo una bella passeggiata, all'Enoteca da Franz, famosa soprattutto per la notevole scelta di grappe.

Cena in camper per una serata tranquilla in attesa dell'escursione di domani.

Oggi ci attiviamo abbastanza presto e dopo un caffè partiamo per le sorgenti del Piave, il Fiume Sacro alla Patria. Quindi ritorniamo a Cima Sappada, e da qui svoltiamo a sinistra nella piazza della località. Quasi una decina di chilometri di strada talvolta molto stretta e talvolta in ripida salita ci conduce al rifugio omonimo, a 1830 metri sul livello del mare.

Facciamo una ricca colazione a base di uova, prosciutto e salsicce e, dopo un secondo caffè, ci incamminiamo lungo il sentiero CAI 131 per salire sul Monte Peralba, a 2700 metri.

Sulla sommità ci godiamo l'incredibile spettacolo offerto a 360° dalle molte montagne e dalle diverse vallate.



Facciamo un meritato spuntino e dopo una buona mezz'ora decidiamo di scendere proseguendo il sentiero per prendere poi il CAI 132. Una meritata sosta al Rifugio Calvi e riprendiamo la via del ritorno per il posteggio dove avevamo lasciato il nostro camper.

Ripreso il mezzo ritorniamo a Sappada per superarla e fermarci all'Orrido di Acquatona, distante qualche chilometro.

Qualche foto, una breve passeggiata e riprendiamo la strada verso Santo Stefano di Cadore, e poi, in direzione Venezia, fino a Longarone. In questa località prendiamo la SR251 per rientrare in Friuli Venezia Giulia e dopo una decina di chilometri di salita ci fermiamo per una sosta alla tragica Diga del Vajont. Qui, nel 1963, durante la conclusione dei lavori di costruzione della diga, una frana dal Monte Toc provocò la tracimazione dell'acqua contenuta nell'invaso che praticamente disintegrò gli abitati di Erto, Casso e Longarone stesso, e che uccise ben 1910 persone.

Ora si è fatta sera e allora riprendiamo la strada per fermarci nell'area di sosta a pagamento di Cimolais (46.2890001 12.4403).

Stamattina, dopo il caffè e prima di un'altra ricca colazione (ma non così ricca come quella di ieri) da **Cimolais** prendiamo la strada prima asfaltata e poi in ghiaia che, costeggiando il torrente Cimoliana, ci porta al posteggio del Rifugio Pordenone.

Qui prendiamo i sentieri CAI 352 e 353 per raggiungere il Bivacco Perugini.

Ma manca ancora una buona mezz'oretta di cammino quando riusciamo finalmente a scorgere davanti a noi la magnificenza del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, il **Campanile di Val Montanaia**, peraltro facente parte del **Patrimonio Mondiale Unesco**.

Estasiati dalla *guglia di bellezza spettacolare e selvaggia, alta 300 metri e con una base di 60 metri*, quasi non facciamo più attenzione a dove mettiamo i piedi, ma comunque raggiungiamo il bivacco per riposarci e godere del grandioso spettacolo offerto dalla natura.



Saliamo quindi alla Forcella Cimoliana e, scendendo lungo un ghiaione, raggiungiamo il sentiero CAI 349 che ci riporta al Rifugio Pordenone. E' stata una discesa dura, davvero dura (non mi chiedete il perché), ma ce l'abbiamo fatta!!



Dopo esserci dissetati con una gran buona birra riprendiamo il mezzo e scendiamo lungo la SR251 per arrivare nella graziosa area di sosta comunale a pagamento sulle sponde del Lago di Barcis (46.19055 12.56507).

Il paesino si presta ad una bella passeggiata lungo il lago e così terminiamo anche questa giornata di escursioni soddisfatti per quanto vissuto.

Il piccolo **Lago di Barcis** al mattino offre tutto il suo splendore e così, tirate fuori le bici percorriamo il lungo lago per raggiungere il ponte ed attraversarlo.



Qui prendiamo il trenino che ci porta ad esplorare la riserva Naturale Forra del Cellina, un canyon scavato dal torrente Cellina nel corso di millenni ed attraversato da un ponte tibetano.

Nel pomeriggio riprendiamo la strada in direzione Piancavallo, attraversando nuovamente il ponte sul lago di Barcis e salendo la strada, talvolta piuttosto tortuosa, per una ventina di chilometri fino alla nota località sciistica e di villeggiatura del pordenonese.



Piancavallo è una graziosa località turistica, ottima sia per la mountain-bike e le passeggiate estive che per le piste da sci invernali.

Data la temperatura estiva, sicuramente fastidiosa della pianura, decidiamo di rimanere nell'area di sosta a pagamento (46.11141 12.51411) e così godere del fresco della montagna. Ci rilassiamo con una semplice passeggiata nella zona circostante e una cena in camper.

Al mattino ripartiamo per raggiungere **Pordenone**, il quarto capoluogo di provincia.

Posteggiamo nell'area a pagamento (45.97236 12.64332) e con le bici raggiungiamo il centro della città per una veloce visita.

Il centro storico, pur non essendo molto esteso, risulta grazioso e ben frequentato. Anche qui, come visti a Udine, all'interno dei portici vi sono innumerevoli negozi carini.



Al termine della veloce visita percorriamo poco più di una ventina di chilometri per raggiungere **Valvasone**, uno dei più bei borghi d'Italia.



E così ci facciamo una bella passeggiata per il borgo per poi ripartire alla volta di **Sesto al Reghena**, ad un'altra ventina di chilometri di distanza, per visitare un altro dei borghi più belli d'Italia.



Posteggiamo nell'area di sosta comunale (45.84615 12.81273) e passeggiamo per il bellissimo borgo fino quasi all'ora di cena.

Beh, ora che posso dire di avere visto diverse ma certamente non tutte le bellezze storiche, turistiche e paesaggistiche della regione Friuli Venezia Giulia, faccio rotta verso casa ben felice dell'ottima scelta riguardo alla visita di questa piccola ma davvero interessante e graziosa regione.